

# Milano

Sabato 6 luglio 1996

Redazione: via F. Casati, 32, cap 20124, tel. (02) 67721  
 Concessionaria per la pubblicità  
 MIPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

## Il verde pubblico si fa in nove Manutenzione, gare di appalto aperte a tutti i paesi della Cee

Verde cittadino, partono i nuovi appalti per la manutenzione. La spesa dell'amministrazione è stata calcolata in 38 miliardi e 579 milioni (3 miliardi e mezzo in più rispetto a quanto previsto dal Bilancio preventivo), per gli oltre 11 milioni di metri quadrati di verde pubblico, che non sarà più suddiviso nelle venti circoscrizioni zonali come è stato finora, ma in soli nove lotti, ognuno dei quali verrà affidato ad una diversa ditta appaltatrice. Secondo l'assessore alla partita Luigi Santambrogio, l'accorpamento delle zone dovrebbe garantire una maggiore funzionalità dei contratti, e quindi degli interventi, soprattutto rendendoli omogenei tra loro; nell'appalto verrà inserito anche il controllo sistematico degli alberi, nonché l'integrazione del patrimonio con nuove piante.

La gara sarà aperta a tutti i Paesi europei, condotta secondo le nuove normative Cee. L'incarico avrà durata biennale (dal primo ottobre prossimo sino alla fine del settembre '98, mentre ancora per tutta questa estate restano validi i venti contratti in vigore, prorogati), con un duplice obiettivo, come ha spiegato Santambrogio: nel corso del primo anno, recuperare le zone degradate (in particolare quelle periferiche), rendendole omogenee alle altre quanto a manutenzione sia del verde che degli eventuali arredi, come panchine, muretti e recinzioni; una volta raggiunto questo primo risultato, il secondo anno sarà destinato a migliorare la qualità complessiva di tutti i giardini e le aree a verde milanesi. Dalla gara d'appalto resteranno esclusi i giardini pubblici di corso Venezia, il parco Sempione, i giardini della Guastalla e il parco Perego (in via dei Giardini, attrezzato con giochi per bambini), tutte aree che torneranno ad essere gestite direttamente dal Comune, con una spesa di un paio di miliardi, attraverso la sua sessantina di giardinieri.



Il parco Forlanini è una delle aree verdi previste negli appalti per la manutenzione

Fulvio Roiter

# Civiche, lascia o raddoppia? Nidi, materne, elementari, aumenti in arrivo

SIMONA MANTOVANINI

■ Educare costa, e adesso potrebbe diventare un lusso. Ieri pomeriggio la giunta comunale in riunione straordinaria ha approvato una proposta di delibera consiliare, cioè una «bozza», per gli aumenti delle tariffe di tutti i servizi inerenti l'educazione. Tradotto significa che sono state proposte nuove e più care rette per nidi, scuole materne, elementari, servizi di dopo e prescuola, scuola-vacanza, «Tempo per le famiglie», soggiorni estivi. Una novità che non farà certo piacere ai tanti genitori già infurati per liste di attesa, trasferimenti e chiusure improvvisate. La proposta comunque dovrà essere discussa nelle commissioni competenti - la prima data utile è giovedì prossimo - e successivamente in consiglio comunale, prima della riapertura delle scuole.

Innanzitutto sparisce la parola «gratis» dal vocabolario del settore educazione: tutto quello che prima non si pagava adesso potrebbe anche costare caro. Nella scuola sparisce la retta per la refezione - finora 17mila lire al mese per la prima fascia fino a 3 milioni di reddito, 73mila per la fascia più «ricca» - e arriva una tassa di iscrizione di 50mila lire (per tutti) con contributo trimestrale di 30mila lire se il bimbo frequenta dalle 9 alle 16, 50mila lire prima e dopo questi orari. Sarebbero pena-

lizzate quindi le famiglie dove mamma e papà lavorano e i figli che vivono con un genitore solo. Per il nido il discorso è anche più acido: innanzitutto c'è una tassa di iscrizione di 100mila lire che, come quella per l'asilo, deve essere versata entro ottobre e non è rimborsabile. Quindi, stando al testo della delibera, se ne deduce che la tassa sarà sborsata prima di sapere se il bimbo frequenterà o meno. Un'ipotesi questa molto concreta visto che anche quest'anno quasi tremila piccolissimi sono fuori dai nidi. Ma secondo l'assessore all'educazione Philippe Daverio la tassa sarà restituita nel caso in cui il bimbo resti escluso: «Invece chi ottiene il posto e poi non frequenta - spiega Daverio - non sarà rimborsato».

Le fasce di reddito per calcolare le rette sono passate da quattro a sei: la prima fascia copre redditi fino a 28 milioni per un nucleo di due persone, a 72 milioni per 8 persone; la seconda fino a 35 e 91 milioni, la terza fino a 42 a 109, la quarta fino a 54 a 140, la quinta fino a 71 a 184 e l'ultima oltre le quote della quinta. Attualmente le famiglie con redditi procapite fino a 3 milioni pagavano 63mila lire al mese, adesso la rata della prima fascia sarebbe di 200mila lire mensili. La terza fascia, che dovrebbe essere quella più numero-

sa, pagherebbe 450mila lire al mese, cioè 50mila lire in meno della media delle rette chieste dai nidi privati.

Sotto la scure del «contributo» cade anche il «Tempo per le famiglie» che dovrebbe passare, da gratuito, a 50mila lire all'anno per nucleo familiare non rimborsabili, da pagare entro ottobre: si tratta di una struttura che si regge sul «volontariato» dei genitori che decidono di portare a giocare i propri figli nelle strutture comunali, senza obblighi né frequenze. Difficile dire quante famiglie, soprattutto nei primi anni di scuola, avranno l'intuizione di iscriversi in tempo. Stessa sorte per le ludoteche per bimbi fino a sei anni, 25mila lire annue, e per i più grandi, 50 mila all'anno; i laboratori didattici sono i più economici, solo 3mila lire all'anno per bambino, da versare comunque entro ottobre, come le 5mila per le iniziative di scuola-ambiente che la mamma verserà a fondo perso all'inizio dell'anno sia che la vengano organizzate o meno. Per la piscina e i corsi di nuoto verrebbe istituita una tassa annua di 50mila lire, anche questa non rimborsabile; tornano le tabelle invece per il servizio di trasporto alunni e per i servizi di prescuola e giochi serali. Entrambi avrebbero una tassa annua di 50mila lire, obbligatorie anche queste, per la prima fascia di reddito sarebbero 10mila lire al mese, 20mila per la terza, 40mila lire per l'ultima.

## Interrogazione del Pds

### Nell'estate di Daverio anche un festival su misura per la Lega

■ Ineffabile Lega nord, che alle incapacità e agli errori politici aggiunge una lunga catena di gaffe. L'assessore Philippe Daverio organizza «Laboratorio '96-estate a Milano» (eventi, spettacoli e arti visive per animare le serate di tutti i milanesi superstiti), e i lumbardi si assicurano una specie di festival privato, tra il 12 e il 28 luglio, a Cassina Anna in via Sant'Arnaldo, oltretutto pubblicizzato su carta intestata comunale dal consigliere comunale Guido Bolla. «Nell'ambito di questa programmazione, la Lega non poteva mancare - scrive Bolla a tutti i colleghi di gruppo - e così ci siamo ritagliati uno spazio dove ci saranno vari appuntamenti culturali e di svago, il cui scopo prevalente sarà quello di favorire la riscoperta delle radici e delle tradizioni storiche della nostra bella città». Appuntamenti cui «sono tutti invitati a partecipare unitamente agli amici e ai simpatizzan-

ti». Che si tratti di un festival per pochi intimi non c'è dubbio: si parte con «Cantando in milanese», si prosegue con «Ona serata meneghina» e con «I cansun de Milan», si passa per la messa in scena teatrale di «L'amant de la mia miee» e di «El me fioeu l'è diventà Rusina» e per, immancabili, le canzoni dei «CantaMilano». Il programma parla anche di tomi di bocce, carte e tiro alla fune, incontri vari, dibattiti, lettura di poesie e mostre d'arte. Il tutto, ovviamente, gratuito.

Il primo ad accorgersene è stato il consigliere pedisimo Valter Molinaro, che sulla vicenda ha richiesto l'intervento del sindaco. «Mi sembra evidente che occorra saperne di più - dice Molinaro - Al di là del bon ton, questo invito potrebbe prefigurare un uso distorto del denaro pubblico in funzione della Lega, rischio che mi pare necessario verificare».

## Firmata l'ordinanza antirumore

# In discoteca solo fino alle 3

MARCO CREMONESI

■ Via libera all'ordinanza antirumore, firmata ieri dall'assessore al commercio Antonio Turci. La scure antirumore colpisce soprattutto locali notturni, discoteche, bar con musica: insomma, tutti quegli esercizi le cui attività spesso vengono a scontrarsi con il diritto dei cittadini al sonno. Vediamo i nuovi orari capestro stabiliti dall'ordinanza. Le discoteche, che fino ad oggi non avevano un orario limite di chiusura, dovranno mandare i nottambuli a casa prestino, alle tre del mattino, un'ora prima dei night club, solitamente frequentati da una clientela meno propensa allo schiamazzo fuori dal locale.

Addio, dunque, agli «After hours» prolungati fino all'ora di brocche e cappuccino. Cinema, teatri e arene estive devono concludere l'ultimo spettacolo entro l'una e mezza, mezz'ora più tardi delle manifestazioni temporanee che soprattutto d'estate richiamano grandi folle di ragazzi. Stop all'una anche per karaoke e locali con musica diffusa.

Contenti quelli del coordinamento dei comitati milanesi, l'associazione che più si è battuta contro le notti a tutto volume? Così non è. «Siamo profondamente insoddisfatti. Avevamo chiesto agli assessori Antonio Turci, Luigi Santambrogio e Walter Ganapini (responsabili rispettivamente del commercio, dell'ecologia e del traffico, ndr) di collegare questo provvedimento alla messa in campo di effettivi strumenti di controllo» protesta Antonio Serra, l'avvocato del Coordinamento. E invece? «Invece - prosegue il legale - l'assessore Ganapini ha ammesso che mancano gli strumenti per la rilevazione del rumore. E soprattutto, non ci risulta che siano stati effettuati quei controlli sulla legalità di parecchie licenze di esercizio». Si può spiegare meglio? «Noi siamo convinti che non tutte le licenze siano state rilasciate nel rispetto di tutte le procedure amministrative. Se così fosse, non dovrebbero esserci locali pubblici a pochi metri l'uno dall'altro, magari in strade piccole, cosa che avviene invece nelle zone Brera e Ticinese. Comunque, presenteremo un preciso elenco di esercizi per i quali riteniamo necessaria la verifica».

Ma Ganapini protesta: «È falso che non ci siano gli strumenti. E' vero che i vigili non hanno gli apparecchi per misurare il frastuono, i fonometri, ma il servizio comune può coordinarsi a quello del Presidio multinazionale di igiene e prevenzione, che all'occorrenza può intervenire. Inoltre, delle trecento guardie ecologiche che hanno completato la formazione,

cento saranno destinate a funzioni anti rumore, cinque per ogni zona. E comunque, con i comitati, ci rivedremo martedì prossimo, come stabilito, per fare il punto sulla situazione».

Ma come funzionano le pattuglie? Intanto, meglio sarebbe dire il maxi composto. Il servizio, infatti, è composto di un sottufficiale responsabile, 2 pattuglie in auto, due agenti in moto, un furgone attrezzato per caricare i ciclomotori sequestrati ed un pullmino con altri sei ghisa. Il pattugliatore - che parte alle 21 - non interviene sulla singola segnalazione, a meno che quest'ultima non provenga da un luogo molto vicino a dove sta operando. Ogni giorno il Pronto intervento stabilisce un itinerario basato sul numero di reclami per frastuono ricevuti nei giorni immediatamente precedenti.

## Centro destra al Pirellone «Riaprite le case chiuse»

Riaprire i postriboli, superando la vecchia legge «Merlin»? Ogni tanto qualcuno rilancia l'idea, stavolta è stato il consigliere regionale di Forza Italia Giuseppe Gentile che ha raccolto una ventina di firme in calce a una mozione che - se approvata - impegnerebbe la giunta a sollecitare il Parlamento e il Governo a una «rapida revisione» della normativa per disciplinare il fenomeno della prostituzione, «ivi compreso il provvedimento di riapertura delle case di tolleranza».

Tra i firmatari - tra cui quattro donne - esponenti di An, Forza Italia, Unione federalista, Udc, Ccd ed anche il capogruppo dei Socialisti Italiani Vittorio Baruffi.

Attilio personale, Gentile aggiunge che il gettito fiscale dei postriboli dovrebbe confluire in un fondo regionale destinato all'aumento delle pensioni al minimo e di quelle per invalidità civile. La proposta è stata prontamente bocciata dalla Quercia; secondo la consigliera Mariella Adamo, la proposta è inaccettabile «perché sancisce uno stato di polizia con compiti di controllo e gestione della prostituzione, senza risolvere il problema della microcriminalità e del degrado di vaste zone della città». La proposta è stata bocciata anche dal Coordinamento dei comitati milanesi che pure da anni si batte contro la prostituzione nelle strade. Il coordinamento ha presentato tre proposte contro il fenomeno, tra cui quello di introdurre il reato di «prostituzione in pubblico».

Noviglio, tacciono i compagni di lavoro del sedicenne caduto da 9 metri in cantiere

# Morte in cantiere, l'omertà

GIOVANNI LACCABO

■ Non è ancora stato chiarito come e perché Francesco Zanni, il sedicenne apprendista deceduto l'altra mattina nel cantiere di Noviglio, sia precipitato nel cunicolo destinato ad ospitare l'ascensore nella palazzina in costruzione. «Le indagini sono in pratica al punto di partenza», dice il maresciallo di Binasco, Duilio Brioschi, al quale la dottoressa Rotolo della procura della pretura di Milano ha delegato le prime indagini. Come si ricorderà, il mistero sulle circostanze della tragica fine di Francesco, che da appena una settimana aveva coronato il suo sogno di trovare un lavoro, e per questo motivo aveva lasciato la sua famiglia a Orta Nova nella Capitanata, era stato alimentato dalla fuga dei compagni di lavoro subito dopo la disgrazia.

Giunti sul posto, chiamati da una telefonata anonima assieme ai pompieri e all'ambulanza, i ca-

rabinieri avevano trovato ad attendere soltanto il responsabile del cantiere, il geometra Maurizio Viola, dipendente della Impresa Muldicostruzioni e figlio del titolare della piccola ditta subappaltatrice nei cui ranghi lavorava Francesco. Con qualche apparente fatica, l'altra sera il datore di lavoro, Mario Viola della Magic di Montichiari, era riuscito a rintracciare alcuni operai e a condurli nella caserma di Binasco. Due ragazzi che hanno da pochissimo varcato la soglia dei 18 anni, entrambi pugliesi oriundi di Orta Nova, come il loro sfortunato compagno. Il maresciallo ha fatto le ore piccole in loro compagnia, interrogandoli uno alla volta, ma tutto è stato inutile: «Non hanno voluto o saputo spiegare l'episodio». Scena muta, dunque, sui minuti cruciali della mattina di giovedì, poco prima delle 10, quando Francesco precipita dalla soletta del sottotetto a circa 9 metri

di altezza, proprio dentro il cunicolo di cemento. Che è protetto. Questa della protezione è la sola circostanza che l'Arma fornisce come certa. Con l'unico dubbio, (da dimostrare), che le tavole di legno che sbarrano la buca proprio per evitare cadute accidentali, siano state inchiodate dopo il fattaccio. Una «misura di protezione» adeguata dunque esisteva, e quindi la ditta almeno su questo fronte non passerà guai. Ma proprio questa circostanza moltiplica le perplessità: se la tromba dell'ascensore era protetta, come ha fatto Francesco a finirci dentro?

Comunque, i due quasi coetanei della vittima non collaborano e i carabinieri fanno capire che qualora non si decidano ad aprire bocca, rischiano una incriminazione per favoreggiamento. Oppure per reticenza, se tacciono anche con il magistrato. Oltre ai due, i militari hanno individuato un terzo apprendista, minorenni come Francesco, che però non è

stato ancora rintracciato. Senza contare che nel cantiere erano certamente al lavoro altri operai, in tutto una dozzina, di cui si è perduta ogni traccia. Perché si sono eclissati? Il mistero si infittisce. Proseguono nel contempo gli accertamenti sulla regolarità della posizione contributiva e assicurativa della giovane vittima. Ieri sono giunti a Milano i genitori. Attenderranno l'autopsia, che avrà luogo lunedì.

L'incidente di Noviglio è l'ultimo di una infinita catena. In Lombardia nel '95 gli infortuni sul lavoro sono stati 20.491, circa un sesto del totale nazionale, ed in provincia di Milano 5.296. Secondo i dati raccolti e diffusi dall'Osservatorio di Milano diretto da Massimo Todisco, poiché gli addetti nelle costruzioni in provincia sono 96 mila, risulta un incidente ogni 18 addetti. Ed inoltre, osserva Todisco, «gli infortuni sono molto più numerosi di quelli denunciati, a causa del lavoro nero».

SEVESO 20 ANNI DOPO



## Domani il dossier sulla catastrofe della diossina

Seveso vent'anni fa. La nube tossica di diossina sprigionata dall'Icmesa la mattina del 10 luglio 1976. Il terrore che aleggiò a lungo, insieme al terribile Tcdd su una vastissima area abitata della Brianza e diventata subito dopo terra di nessuno. L'evacuazione forzata degli abitanti dalla «zona A», la più contaminata. I volti

butterati dalla cloracne delle sorelline Senno, apparsi su tutti i giornali. Le polemiche sul disinquinamento. Il ruolo ambiguo della multinazionale Givaudan. I tentativi di nascondere la gravità della catastrofe. Tutto questo ad altro ancora nel dossier «Seveso 20 anni dopo». Domani, sull'Unità.